

## Nel Segno della Libertà' all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma

ROMA\ aise\ - Un progetto espositivo nato nel contesto del Progetto di recupero del carcere borbonico di Santo Stefano e Ventotene , coordinato dalla Commissaria straordinaria di governo Silvia Costa , ideato e organizzato dagli Istituti di Cultura dei Paesi UE in Italia (EUNIC-Cluster Roma) e dall'Istituto Centrale per il Restauro, con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e in collaborazione con gli Archivi Storici dell'Unione Europea e il Ministero della Giustizia. È la mostra Nel Segno della Libertà , che si terrà dal 12 novembre al 10 dicembre presso il complesso monumentale di San Michele a Ripa , ex carcere femminile di San Michele, oggi sede dell' Istituto Centrale per il Restauro a Roma Sono giovani. Occupano un piccolo spazio di questo mondo, di libertà, di speranza, di alti pensieri. E alcuni di loro sono detenuti. Questa mostra è dedicata a loro, alla libertà vista dal carcere e alla luce dell'arte. L'iniziativa nasce per dare voce attraverso l'arte ai sogni di giovani detenuti minorenni collegando i loro pensieri alle riflessioni sulla libertà e sulla dignità della pena dei padri fondatori dell'Europa. Supportato dall'Ufficio di rappresentanza in Italia della Commissione Europea e promosso dal Commissario straordinario per il recupero del carcere borbonico di Santo Stefano/Ventotene Silvia Costa, il progetto artistico vede la collaborazione delle rappresentanze diplomatiche di sette Paesi europei: Bulgaria, Fiandre, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Turchia, del cluster EUNIC. Cecilia Casorati, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma, è la coordinatrice artistica, mentre la curatela della mostra è stata affidata al Dispositivi Comunicanti, collettivo curatoriale composto da studenti ed ex studenti dell'Accademia stessa. Sono dodici gli artisti europei coinvolti, chiamati a partecipare dalle istituzioni promotrici che li hanno esortati a interpretare con le loro opere artistiche alcuni dei concetti a fondamento dell'Unione Europea: libertà, unità, memoria, comunità e parità. E proprio partendo dalla parola libertà sono stati evocati desideri, sogni e aspirazioni da parte di alcuni giovani reclusi nel Carcere minorile di Casal del Marmo a Roma coinvolti in un laboratorio di scrittura creativa dall'attore Salvatore Striano, realizzato in collaborazione con il Dipartimento della Giustizia minorile del Ministero della Giustizia nei primi mesi dell'anno. I testi prodotti sono stati poi affidati tramite gli Istituti di Cultura ai diplomandi delle Accademie di Belle Arti dei sei Paesi europei (Bulgaria, Repubblica Ceca, Fiandre, Polonia, Slovacchia, Turchia) che hanno realizzato, partendo dalla reinterpretazione, delle opere artistiche di grande valore, collegate tra loro da un elemento simbolico: la dimensione delle celle del carcere. Altre parole sulla libertà, espresse da precursori dell'Unione europea come Altiero Spinelli, Henri Frenay, Simone Weil, Eugen Kogon, Otto Molden ed altri ancora, selezionate dall'Archivio dell'Unione europea, presso l'Istituto Universitario europeo a Firenze, sono state l'elemento ispiratore per il lavoro di sei diplomandi dell'Accademia di Belle Arti di Roma che sono partiti da qui per la realizzazione di altrettante opere presenti nella mostra. Una chiave nuova per uno storytelling capace di valorizzare l'importanza della libertà proprio a partire da quei contesti in cui essa è negata, e che unendo sensibilità a speranza arrivare a diffondere un messaggio emotivo di grande impatto grazie all'intervento dei giovani artisti, uniti dalla visione di una Europa basata sui diritti e sulla dignità della pena. Questi gli artisti coinvolti: Lieze De Middeleir, Lena Demirhan, Giorgia Errera, Weronika Guenther, Martin Jurik, Katerina Kuchtova, Marianna Panagiotoudi, Karina Popova, Ilaria Restivo, Maria Giovanna Soderò, Valerio Tirapani e Laura Zawada. (aise)

